



Vitali: «Attenti, o perdiamo la Regione»

Il senatore pd: «Il voto è andato male, ma nessuno lo dice». L'ira di Errani e Caronna

ERCOLINI

«E' banale dire

che si rischia

Un dirigente serio sa
che è sempre così»

di RITA BARTOLOMEI

COME pugili su un ring. «Guardate che questa regione era contendibile anche nel 2000... Ah, te lo dico io, Walter. Forse è una delle ragioni per cui sono qui. Tutto è contendibile, ci mancherebbe altro. Ho interpretato la campagna del 2005 come se la partita fosse più che contendibile. E se qualcuno dice il contrario, afferma una menzogna. Ma il tema è: ce l'abbiamo o no un progetto? Io dico di sì». Vasco Errani, presidente della Regione che nel 2010 potrebbe presentarsi per la terza volta, pronuncia queste parole a voce alta, quasi grida, battendo il ritmo sul leggio, con le mani. E' mezzanotte, la discussione alla direzione regionale del Pd tocca il suo picco.

SI deve fare soprattutto l'analisi del voto, «severa», chiede il coordinatore Marco Lombardelli. Ma a lasciare il segno è qualcos'altro. Sono le parole di Walter Vitali, l'ex sindaco, senatore schierato con Dario Franceschini nella culla di Pierluigi Bersani e di Errani. «Per la prima volta siamo una regione contendibile», aveva dichiarato in mattinata Vitali. E lo ripete qui, stasera. Un avvertimento che suona anche come un siluro per il segretario Salvatore Caronna, uomo di Bersani. «Mi piacerebbe sentire che il voto in Emilia Romagna è andato male, invece si sente che abbiamo tenuto», aveva rimarcato l'ex sindaco.

ERRANI replica come se si sentisse messo in discussione, anche se ufficialmente non è ancora candidato. Non si pone questo problema ma fa un'analisi nerissima il parlamentare Antonio La Forgia.

«Bersani dice che dobbiamo parlare agli italiani, ma sono convinto che non abbiamo molto da dire. Siamo un partito con le porte aperte per uscire, chiuse per entrare». Nessuno dei tre candidati alla segreteria lo convince. Il capogruppo Marco Monari crede ancora nell'Ulivo ma mette in guardia, non proprio signorile: «La destra stavolta ci manderà un candidato vero, non più questuanti e perditempo com'è stato in passato». La vicepresidente Giuseppina Muzzarelli è diretta: «Dobbiamo tornare a parlare delle cose, dobbiamo dare risposte ai cassintegrati. O si fa così o si perde».

RESTA stavolta a bordo campo Andrea De Maria. Il segretario provinciale, finora l'unico sotto processo per il voto, ha già fatto sapere: «Lascio, potrei candidarmi alla segreteria regionale». O forse alle prossime regionali, chissà. Per la leadership emiliana si fa da tempo il nome del modenese Stefano Bonaccini, in sala stasera, attento. Ma lo stesso Caronna potrebbe essere tentato dal bis, nonostante gli annunci. Troppo giovane a 45 anni per rassegnarsi alla pensione dorata da parlamentare europeo. E poi la battaglia serrata condotta dietro le quinte sulla giunta comunale e sul partito si concilia male con l'idea di restarsene a migliaia di chilometri. Vuole forse contare di più a Roma? La cosa pareva già fatta con l'elezione di Franceschini. Ma poi è stato chiamato Errani. Ora i giochi si riaprono. Nel frattempo, Caronna striglia Vitali: «Vedi Walter, a me questa di-

scussione sulla contendibilità sembra una grande sciocchezza. E' da tempo, da tempo. Quando sbagli candidato, hai amministrato male, fai casini interni come a Fidenza...».

VITALI — che giovedì alle 20.30 al centro civico Reno di via Battindarno presenta il programma della sua associazione, «Democratici in Rete Emilia Romagna» — affronta anche

il tema delle alleanze alle regionali. Freddo sull'ipotesi Udc che di recente ha invece rilanciato Caronna, da Bologna. E' vero che il distacco accorciato dal centrodestra mette l'ansia del risultato per il 2010, ma «sarebbe un errore affidarsi a una logica di tattica politica — osserva il senatore —. Non possiamo pensare di metterci in sicurezza così. L'Udc non può essere la nostra ancora di salvezza».

NON si sbilancia Gabriella Ercolini, consigliera regionale, dalemiana e caronniana. Alla domanda: tra Silvana Mura dell'Idv e Silvia Noè dell'Udc chi butterebbe simbolicamente giù dalla torre?, se la cava così: «Noè è una mia amica». Per essere ancora più chiara, avvisa: «Mai stata giustizialista». Infine s'impegna a 'sminare' l'avviso di Vitali. Ribatte: «Mi sembra banale dire che si rischia, un dirigente politico serio sa che questo è sempre vero. Il congresso ci aiuterà a recuperare. Bisogna cercare le alleanze giuste e soprattutto fare quel che dice Bersani. Smettiamola di spendere tutti i soldi in comunicazione. Investiamo nella ricerca, negli intellettuali che sanno interpretare la società. La Lega vince per questo».